

## **Secondo libro di Samuele**

### **2 Samuele 1**

Alla notizia della morte di Saul, Davide e i suoi, invece di rallegrarsi per la scomparsa dell'oppressore, "alzarono lamenti, piansero e digiunarono". Piansero perché era morto violentemente ("di spada") "il consacrato del Signore". [Venne ucciso anche l'amalecita che diceva di averlo ucciso e che portò le insegne regali di Saul a Davide]

Non è un giorno di festa! E' festa per i Filistei, ma non per Israele e Giuda.

Il "lamento" su Saul e Gionata ripropone la tragicità della vita di Saul. Da un lato la sua morte è l'esito di un "rigetto" da parte di Dio; dall'altro Saul è un eroe, un forte che muore per il suo popolo. "Qui fu rigettato lo scudo degli eroi".

Gionata, più che eroe, è un amato fratello. E questo dà la più grande sofferenza a Davide.

Questo bellissimo "lamento" dice una cosa importante: gli eroi di guerra cadono, ma il disegno di Dio va avanti in altro modo!

### **2 Samuele 2**

Dopo la morte di Saul inizia, per Davide, un movimento contrario a quello percorso in passato: si era sempre dovuto "allontanare/discendere", ora comincia a "salire".

La salita è guidata dal Signore. Davide infatti chiede umilmente: "Devo salire? ... Dove salirò?".

La prima tappa è la città di Ebron, dove gli uomini di Giuda lo "ungono/consacrano re sulla casa di Giuda".

Il primo atto di Davide è di "fare del bene" a coloro che hanno mostrato amore verso Saul, recuperando il suo corpo e dandogli sepoltura. In questo modo egli intende dilatare la sua influenza anche fuori della tribù di Giuda.

Il cammino dell'unità fra Giuda e Israele sarà molto tribolato e mai perfettamente compiuto.

Abner, capo dell'esercito d'Israele, si oppone militarmente alla "salita" di Davide, ma è costretto alla ritirata oltre il Giordano. Is-Baal, figlio di Saul, era diventato re d'Israele. Soltanto "la casa di Giuda" seguiva Davide installatosi a Ebron.

### **2 Samuele 3**

L'unità dei due "gruppi" è difficile.

Dice la Scrittura: "La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga". Aggiunge però: "Davide andava facendosi più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi".

Abner, capo dell'esercito di Israele, decide di "trasferire" le tribù del Nord a Davide. Ma motivi di potere, velati da spirito di vendetta familiare, fanno sì che questo piano vada per il momento in frantumi. Infatti, Abner viene ucciso a tradimento da Joab, capo dell'esercito di Davide.

Il re Davide, pur essendo il consacrato/unto del Signore, è "tenero/debole" (o forse misericordioso). Il suo capo militare è più "forte/duro" di lui, sempre per il momento!

Anche per Abner, come per Saul, Davide eleva un "lamento". Abner è "grande in Israele" ed è caduto "davanti a malfattori".

### **2 Samuele 4**

"La vendetta di Davide" contro Saul e la sua discendenza non si esprime nell'uccisione dei "nemici" (cosa che avveniva ordinariamente per ogni dinastia che prendesse il potere).

Chiunque credeva di fare omaggio a Davide, uccidendo i suoi "nemici", veniva lui stesso ucciso!

Infatti, dice Davide, "è il Signore che libera da ogni angustia" e non l'uomo, meno che meno, la sua violenza. Il corpo di Is-Baal, figlio di Saul, viene seppellito da Davide, ancora una volta con un gesto di misericordia.

Comunque, in tutta questa violenta sequenza di fatti, per Davide si apre la strada al regno di tutto Giuda e tutto Israele.

### **2 Samuele 5**

Si celebra finalmente l'alleanza tra "tutte le tribù d'Israele" e Davide. Di fatto è una "alleanza nuziale: "Noi siamo tue ossa e tua carne". Si realizza così la parola di Dio: "Tu pasceraai il mio popolo

Israele, tu sarai capo d'Israele”.

[Qui, il termine Israele significa Giuda e Israele assieme”]

Non solo Giuda (vedi 2,4) ma ora anche Israele conclude un'alleanza con Davide. Dopo la “unzione” Davide è finalmente “re d'Israele”. E' scritto: “Davide regnò trentatré anni su tutto Israele e Giuda”. Il suo regno ha come centro Gerusalemme, più precisamente, la Rocca che verrà chiamata “città di Davide”.

La Scrittura dà un giudizio complessivo sulla “operazione Davide”, dicendo: “Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui”.

L'aggiunta di mogli e concubine, nonché le vittorie sui Filistei, segnano il cammino di questa “crescita”. Infatti è scritto: “Davide seppe che il Signore lo confermava re d'Israele ed esaltava il suo regno per amore d'Israele suo popolo”.

## **2 Samuele 6**

E' tempo ormai di “far salire l'arca di Dio”.

Cos'è l'arca? E' il luogo della rivelazione e dell'incontro (di perdono!) di Dio col suo popolo. Con le parole della Scrittura diciamo: luogo sul quale “si proclama il nome del Signore, che siede sui cherubini (i cherubini dell'arca e non quelli del cielo)”.

Dio vuol far conoscere che l'arca è “santa” e non deve essere “profanata” in alcun modo. Lo mostra con la morte di Uzzà (uno che non è sacerdote).

E' così che “Davide in quel giorno ebbe il (giusto) timore del Signore”. Se accolta con “timore” l'arca diviene luogo di benedizione e non di morte.

Quando Davide vide che era luogo di benedizione “la fece salire dalla casa di Obed-Edom alla città di Davide”. Non senza però i dovuti riguardi, cioè, nel rispetto delle regole legate alla “santità” dell'arca stessa. Questo avvenne con la celebrazione di sacrifici e con danze.

La festa si traduce in grande benedizione per il popolo. E' Davide che benedice, quale pastore d'Israele. E' Davide che dona generosamente cibo, quale padre d'Israele.

Mical, figlia di Saul, “disprezza in cuor suo” Davide che salta e danza davanti all'arca, come fosse “un uomo da nulla”. Davanti a Dio Davide è proprio un uomo da nulla, ma è questa la sua grandezza!

## **2 Samuele 7,1-17**

Finalmente tutto è a posto! I nemici sono sconfitti e il re Davide si è stabilito nella “sua casa”, nella città di Davide. Dunque, il Signore è stato con lui.

Ma lo sarà ancora? Potrà Davide “assicurarsi” la protezione del Signore per il futuro? Sì, se costruirà al Signore una “casa/tempio”, cioè, se gli farà una “dimora stabile”.

Con questo progetto è d'accordo anche “il pensiero religioso” del tempo, rappresentato dal profeta Natan.

Dio, però, ha un altro progetto! L'uomo non potrà mai “legare” Dio a sé (è questo che significa “fare una casa a Dio”). Sarà invece Dio a “legare” l'uomo a sé (è questo che significa “sarò io a farti una casa”).

Ma questo è sempre successo! Dio ha sempre camminato con Israele, senza che Israele gli facesse una “casa”, senza che lo legasse a sé. E' Dio invece che si è sempre legato a Israele. E lo farà anche per il futuro: ecco la parola di salvezza!

Come? Dando una “discendenza” e un regno. Dunque, non la “casa/tempio” sarà stabile per sempre (infatti il tempio sarà distrutto), ma la “casa/discendenza” promessa da Dio sarà stabile per sempre (infatti verrà sulla terra “la discendenza”: il Figlio, Gesù).

## **2 Samuele 7,18-29**

Davide abbandona il “suo progetto” per accogliere quello di Dio. Infatti, va a presentarsi davanti al Signore per un ringraziamento e una domanda.

Per il tempo passato, riconosce: “Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro”.

Per il tempo futuro, domanda: “La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te ... Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai detto al tuo servo questa cosa bella. Degnati dunque di benedire la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te”.

Davide, illuminato dalla parola di Dio, scopre che Dio è interessato a lui e alla sua discendenza; che Dio lo ama e amerà la “sua casa”, la sua discendenza.

Per questo ha trovato “l’ardire e la decisione” di pregare. Ci vuole un bel coraggio a dire: io prego che tu, Signore, mantenga la tua parola! Nella preghiera le vie si invertono.

## **2 Samuele 8**

Il brano racconta le imprese militari di Davide.

Egli assoggetta tutti gli staterelli che lo infastidivano all’intorno. Assoggetta “le nazioni”! Così il suo regno, quanto a influenza politica, si estende dal Mediterraneo all’Eufrate.

Due sono le note da richiamare. Quanto Davide sottrae alle nazioni viene consacrato al Signore. E quelle che noi chiamiamo “imprese” di Davide, la Scrittura le descrive così: “Il Signore salvava (rendeva vittorioso) Davide in tutto quello che faceva”.

Conclusione: “Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo”.

Dunque un regno dilatato al massimo: Mediterraneo e Eufrate. Un regno unito: tutto Israele e tutto il popolo. Un regno guidato con giustizia: regno di Dio.

E’ la descrizione del regno come piace a Dio: tipo del “regno messianico”.

## **2 Samuele 9**

Raccontato “lo splendore” del regno di Davide, la Scrittura presenta l’adempimento della grande promessa di Dio: una discendenza che “edificherà una casa al mio nome”.

E’ un nuovo inizio, che avrà il suo culmine nel figlio Salomone, il quale costruirà una casa (tempio) al nome del Signore.

Ma l’adempimento sarà soltanto “per un attimo”. Il regno di Dio infatti non si realizzerà che in Cristo Gesù.

Intanto seguiamo le nuove “prove” di Davide: slanci, peccati, fedeltà, violenza, generosità, intrighi.

Il primo passo è il racconto di un gesto, non solo di bontà, ma di fedeltà all’alleanza stabilita con l’amico Gionata. Merib-Baal, figlio di Gionata e storpio, riceve l’eredità di Saul e mangerà alla mensa di Davide in Gerusalemme. Davide, dunque, tratta Merib-Baal con amore “a causa di Gionata”. Davide è fedele!

## **2 Samuele 10**

Come si realizzerà la promessa di Dio: “Io costruirò a te una casa”? Si tratta ovviamente della successione a Davide. Vedremo peccati, vittorie, intrighi, violenze, perdono ... fino al discendente, che è Salomone.

Davide “mantiene fedeltà” ad un re ammonita, cioè vuole fare alleanza con lui. Ma questi non accetta, anzi irride gli inviati di Davide. E’ dunque di nuovo guerra!

Prima di impegnarsi contro il re ammonita, Davide opera una grande vittoria contro Aram e tutti i regni vassalli. Gli Ammoniti, pure essi vassalli, avevano chiesto aiuto agli Aramei.

Con queste vittorie (già precedentemente narrate) siamo al massimo splendore del regno di Davide. Ma presto, e forse proprio per questo, la storia di Davide prenderà una brutta piega!

## **2 Samuele 11**

Davide è re d’Israele, ma non può fare quello che gli pare e piace (come facevano gli altri re).

E’ re d’Israele, popolo di Dio. Deve pertanto seguire i comandi del Signore per il bene del popolo.

Al culmine del suo splendore, mostra una lucida determinazione a perseguire “ciò che è male agli occhi del Signore”. Il peccato di Davide è peccato di onnipotenza, come quello di Adamo, e crea una nuova svolta nella sua vita.

Il punto di partenza è una relazione amorosa con la moglie di un suo ufficiale.

Dalla volontà di “possedere” una persona, che già apparteneva come moglie ad un altro, nasce un perfido delitto: uccisione pianificata dell’ufficiale, uccisione ammantata da “incidente bellico”.

Adulterio e omicidio si intrecciano, ma ciò che prima di tutto sarà contestato a Davide sarà l'aver "ucciso di spada" Uria.

Agli occhi degli uomini, Davide non ha fatto niente di clamoroso: si è comportato secondo le regole dei potenti e dei superbi! Ma il commento della Scrittura è chiaro: "Ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore".

Dunque, il re d'Israele non è onnipotente. E' servo del Signore e deve stare sotto il suo giudizio.

## **2 Samuele 11**

"Il Signore mandò il profeta Natan a Davide". Ciò che Davide ha fatto non piace a Dio!

Il male viene chiaramente denunciato perché Davide possa capire che è un peccatore. Lo capisca e lo accetti (chieda perdono), mettendo "sul suo conto" tutti gli sviluppi creati dal peccato.

Nonostante tutti i doni di Dio, forse a motivo di questi, Davide si sente onnipotente: "prende" ciò che vuole, anche se non è suo (Betsabea) e "uccide di spada" un uomo, anche se è innocente (Uria).

Questa triste scelta (adulterio e morte violenta) non si allontanerà più dalla "casa di Davide". Purtroppo, sarà la linea operativa dei suoi successori. E' una scelta idolatrica che suona come "disprezzo del Signore".

Ma Davide non è come i suoi successori. Egli riconosce: "Ho peccato contro il Signore".

Inizia così una vita diversa, segnata dalla penitenza. Penitenza che si traduce in sofferenza/prova. Il segno del perdono di Dio è, negativamente, la dimenticanza/morte del "fatto/realtà", morte che viene a incarnarsi nella "morte reale" del figlio.

Positivamente, il segno del perdono è la nascita di un altro figlio, Salomone. Riguardo a questo figlio è scritto: "Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidia ("amato dal Signore") per ordine del Signore".

## **2 Samuele 13,1-22**

"Dopo questo", dice la Scrittura. L'espressione va intesa anche come "a motivo di questo", vale a dire a seguito del peccato di Davide. Il Signore infatti aveva detto: Intrighi, tradimenti, spada non si allontaneranno dalla tua casa. E così è!

Come Davide si innamorò di Betsabea, così Amnon (suo primogenito) si innamora perduto di Tamar (sorella di Assalonne e sorellastra). L'amore lo porta, prima alla malattia, e poi ad escogitare intrighi per averla.

Al rifiuto di Tamar di avere rapporto con lui senza il permesso di Davide, Amnon le usa violenza.

Anche il figlio di Davide, come il padre, compie un gesto di onnipotenza o di "autostima": non può permettere che qualcuno/a rifiuti di accondiscenderlo.

Il suo non era amore vero, ma voglia malata di possesso (e forse anche voglia di avere anticipatamente il regno!). Dopo la violenza esce dal cuore di Amnon quello che c'è dentro: l'odio e l'avversione violenta. Caccia Tamar, dopo averla diffamata.

Assalonne, suo fratello, non perdona. Nel suo cuore odia Amnon. Davide è irritato, ma non vuole urtare il figlio primogenito.

Cala un tragico "silenzio" sulla triste vicenda, almeno per il momento.

## **2 Samuele 13,23-39**

Il "silenzio" pieno di odio è rotto da un gesto di Assalonne. Questi ha deciso di eliminare l'erede al trono Amnon, suo fratellastro.

Quando Assalonne vuole avere con sé alla festa Amnon, Davide ancora una volta si mostra "debole". Perché non ha accettato di andare anch'egli alla festa? Non sarebbe successo nulla! Invece, solo Amnon andrà alla festa, e sarà ucciso.

Un consigliere di Davide "spiega" che le cose "dovevano andare così": l'infamia compiuta doveva avere una sanzione. Assalonne, dopo il delitto, fuggì e restò lontano per molto tempo.

Intanto Davide "cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era consolato per la morte di Amnon". Questo significa che Davide accetta la svolta imposta da Assalonne. Morto il primogenito Amnon,

sarà re il terzogenito Assalonne. Come mai non il secondogenito Chilab (2Sam 3,3)? Ancora una “debolezza” di Davide, o un essere trascinato dagli eventi che, col suo peccato, ha scatenato?

## **2 Samuele 14**

La guerra di successione a Davide è tristemente intrigata.

Ioab, comandante dell'esercito, vuole che il regno appartenga ad Assalonne. Vede che il cuore di Davide è “debole” (o magnanimo?) e sta passando sopra alla legge che vorrebbe la morte dell'uccisore.

Per questo, inventa uno strattagemma perché Davide emetta “un giudizio” o sentenza di pace.

Davide è come “un angelo di Dio nell'ascoltare il bene e il male”, cioè è un perfetto giudice.

Ebbene, emetta un giudizio definitivo a favore di Assalonne. Davide lo fa, imponendo però una dura “penitenza”. La penitenza, per il figlio uccisore, consiste nel non pretendere più il regno: “Si ritiri in casa e non veda la mia faccia”.

Ma poi Davide si mostra ancora “debole” (o magnanimo?). Non solo Assalonne è perdonato, ma è completamente reintegrato nella corsa al regno, in comunione col padre. Lo si comprende dalla conclusione dell'episodio: “Il re baciò Assalonne”.

## **2 Samuele 15,1-12**

Si rivela il vero progetto di Assalonne. La morte di Amnon, figlio primogenito di Davide, era stata programmata più per arrivare al regno, che per lavare l'infamia subita dalla sorella Tamar.

Assalonne si procura un corpo armato e incomincia a regnare “virtualmente”. Ogni mattina incontra persone: le saluta, le ascolta e le accontenta, sempre ... “virtualmente”. “Se fossi io giudice del paese, ti farei giustizia”. Ormai, Assalonne si è sostituito a Davide. “In questo modo si accattivò il cuore degli Israeliti”.

E' una vera congiura! Ma Assalonne si sente investito del compito da Dio stesso. Lo aveva promesso: “Se il Signore mi ricondurrà a Gerusalemme, io servirò il Signore”, cioè sarò re!

Da dove era partito Davide per regnare? Da Ebron. Proprio a Ebron Assalonne si fa proclamare re su tutto Israele.

Commenta la Scrittura: “La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne”.

## **2 Samuele 15,13-37**

Davide è a conoscenza del progetto di rivolta di Assalonne e decide la fuga da Gerusalemme.

Questo passo è dettato da saggezza politica e militare (in quel momento uno scontro sarebbe stato un disastro), ma ancor più da un affidarsi alla volontà di Dio: “Faccia di me, il Signore, quello che sarà bene davanti a lui”.

Di per sé, Davide è pronto a lasciarsi annullare e perdere tutto. In verità egli “ritorna” alla sua situazione originaria, che è quella del “camminare a piedi, uscire dalla città, andare dove capiterà ...”. La situazione, cioè, del fuggitivo, dell'oppresso, del povero. Non pretende protezione da Dio, e lascia l'arca dell'alleanza in Gerusalemme. Nello stesso tempo, non manca di predisporre alcune strategie per poter affrontare vittoriosamente la rivolta.

In tutta questa faccenda, chi sta vicino a Davide è Ittai con la sua gente. Egli è uno straniero! E' pronto “a morire e a vivere” con Davide. La “fedeltà e lealtà” che Davide non ha dal figlio Assalonne, l'ha invece da uno straniero, e per giunta filisteo!

Davide, col suo popolo, prende la via del deserto. E' un nuovo inizio, a partire dalla “penitenza”: piedi nudi e pianto.

## **2 Samuele 16**

Ad accompagnare Davide nel deserto della solitudine c'è uno straniero con tutta la sua gente, ma ci sono anche profittatori come Siba che, screditando il figlio di Gionata, vuole impossessarsi dell'eredità..

Davide accetta la maledizione di un certo Simei, della casa di Saul. Capisce che, anche se

perdonato dal Signore, il peccato lo ha posto sotto la maledizione di Dio.

Nella fede attende che il Signore guardi alla sua "afflizione" e gli renda nuovamente "il bene" del regno: annullamento manifesto della maledizione.

Con gesto pubblico e provocatorio, Assalonne mostra di "rompere" col padre: si appropria delle concubine di suo padre.

In sottofondo, la Scrittura vuole che noi ripensiamo al fatto che anche Davide si appropriò di una donna non sua (11,4; 12,1-2). I peccati purtroppo generano peccati!

### **2 Samuele 17,1-16**

Dio scrive la "sua storia" anche attraverso gli intrighi degli uomini.

Achitofel, saggio consigliere di Assalonne, vorrebbe attuare una strategia d'urto per eliminare direttamente il re Davide e riportare ad Assalonne tutto il popolo. La strategia è funzionale allo scopo. Dal punto di vista militare e politico era la più giusta. Siccome Davide era stanco, bisognava fare presto!

Prevale però il consiglio di Cusai, amico di Davide. In questo modo, Davide ha tempo per passare il Giordano e ricompattarsi per la battaglia decisiva che lo vedrà contro Assalonne stesso.

"Giochi" umani, meandri della vita nei quali si inserisce il disegno di Dio!

### **2 Samuele 17,17-29**

La ritirata di Davide porta a "passare il Giordano" in senso inverso a quel che aveva fatto il popolo con Giosuè. In un certo senso, Davide e il popolo del Signore vivono l'esperienza dell'abbandono della "terra": come avvenne per Giacobbe e i suoi figli, come avvenne per il popolo di Giuda deportato a Babilonia. In definitiva, Davide si trova nella condizione di "esilio".

E, in questa condizione di povertà assoluta, è aiutato ancora una volta da stranieri e da personaggi non strettamente legati alla sua famiglia. Essi compiono gesti di misericordia verso Davide e il suo popolo: "Questa gente ha patito la fame, stanchezza e sete nel deserto".

Achitofel, consigliere inascoltato di Assalonne, si toglie la vita, prima che gliela tolga Davide stesso. E' un gesto che sigilla un fallimento.

### **2 Samuele 18,1-18**

Il testo racconta "la fine" del figlio ribelle.

Assalonne aveva organizzato una rivolta in grande stile, al fine di possedere il regno. Nel conto ci stava anche la morte di Davide, "consacrato di Dio". Assalonne assume, dunque, tutti i segni del "ribelle" al volere di Dio e dell'omicida.

La sua fine è la fine del traditore e del malvagio. Emblematica è la sua "non sepoltura". "Lo gettarono in una grande buca nella foresta ed elevarono sopra di lui un grande mucchio di pietre". Il suo ricordo non sarà legato alla "discendenza", che non ha avuta o voluta, ma ad una "inanimata" stele, che egli stesso (!) si era eretta.

Intanto, la Scrittura annota: "Tutto Israele era fuggito, ciascuno alla sua tenda". Siamo alla dispersione del popolo d'Israele: è la seconda, dopo quella avvenuta alla morte di Saul.

### **2 Samuele 18,19-19,9**

La morte violenta di Assalonne è "bella notizia" per il popolo, ma non per Davide. Il popolo aveva visto in Assalonne "il nemico", Davide vi vedeva "il figlio mio".

Ecco allora una nuova "prova" (fragilità, debolezza, inquietudine, amore?) di Davide. E' più "padre" legato al figlio, o è più "re consacrato di Dio" legato a tutto il popolo?

Come padre piange il proprio figlio, mostrando di "amare quelli che lo odiano". Come re deve "stare seduto alla porta", sicché "tutto il popolo possa venire alla presenza del re".

Davide "padre", afflitto fino alla morte, riprende il compito di Davide "re". Compito che gli ha dato Dio: quello di stare col popolo e guidarlo come pastore.

### **2 Samuele 19,10-44**

Fallita la congiura di Assalonne, si tratta di radunare nuovamente il popolo del Signore.

Le tribù del Nord, che avevano aderito alla congiura, vengono riconosciute da Davide come "mio

osso e mia carne”, cioè fratelli. A maggior ragione lo si dice della tribù di Giuda, di cui faceva parte Davide.

Così Davide “piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda come se fossero il cuore di un sol uomo”. Si cammina faticosamente verso l’unità dei “due” blocchi.

Avviene poi il “passaggio del Giordano”, un passaggio fecondo di benedizioni per amici e nemici di Davide. Ma si intravede anche la fragilità della nuova situazione.

Davide è certamente la guida unificatrice degli Israeliti (Nord) e di Giuda (Sud), ma restano evidenti le pretese degli uni rispetto agli altri. Vincono le ragioni di parentela: Davide è dentro alla tribù di Giuda e quindi Giuda prevarrà con la sua “durezza”.

## **2 Samuele 20**

Subito un’altra rivolta! La compie Seba, un uomo della tribù di Beniamino, la tribù di Saul.

Seba vuole l’opposto di quello che sta operando Davide. Vuole, cioè, la disunione. Dice infatti: “Non abbiamo alcuna parte con Davide e non abbiamo un’eredità con il figlio di Iesse”.

Seba viene seguito “da tutti gli Israeliti”, mentre “gli uomini di Giuda” accompagnano Davide “dal Giordano fino a Gerusalemme”. Ioab, comandante dell’esercito, vince Seba “per mano di una donna” e non per il proprio valore.

In precedenza, ioab aveva eliminato vigliaccamente Amasa, capo dell’esercito del Nord, ma ormai diventato amico di Davide e quindi suo concorrente nel comando dell’esercito.

In qualche modo siamo alla fine. L’autore traccia una conclusione, senza un commento esplicito (20,23-26). Ci vuol dire soltanto che il regno di Davide è finalmente stabile: il governo è in carica e funziona! Ma la storia di Davide non è ancora finita.

## **2 Samuele 21**

La carestia è il segno di uno “squilibrio” dovuto a un qualche fattore negativo o peccato. Occorre dunque una giusta riparazione o penitenza.

Saul aveva creato “squilibrio” sterminando i Gabaoniti (che, tra l’altro, non erano Israeliti e che avevano “strappato” un patto con inganno!). Lo “sterminio” deve riflettersi invece su Saul. Sono i suoi discendenti che verranno sterminati!

Rispa, concubina di Saul, rende onore ai morti coprendoli e vegliando su di loro, giorno e notte, per una estate intera, fino alla ... benedizione della pioggia. Soltanto a questo punto, c’è “riposo e pace” per tutti. Davide “capisce” e restituisce pace alla discendenza di Saul.

Come? Con la sepoltura. Infatti, le ossa di Saul e anche i corpi degli impiccati vengono “sepolti nel territorio di Beniamino a Sela nel sepolcro di Kis, padre di Saul”.

Questi gesti, nella loro brutta materialità, ci sorprendono. Vanno accolti invece nel loro significato vero e quindi nel loro insegnamento, che è questo: non si devono violare i patti e non si deve sterminare nessuno, nemmeno lo straniero!

## **2 Samuele 22,1-30**

Canto di Davide. Canto in risposta di lode al Signore che lo ha liberato da tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul, cioè dai nemici esterni e interni.

Davide è “aggrappato/alleato” a Dio, perché Dio si è “aggrappato/alleato” a Davide. Dice infatti Davide che il Signore è “mia roccia ... mio Dio ... forza che ha salvato me”.

La forza di Davide consiste soltanto nell’invocazione: “Invoco il Signore e sarò salvato dai miei nemici”. La risposta di Dio è pronta: “Stese la mano dall’alto e mi prese, mi liberò da nemici potenti”.

Tutto questo perché? “Perché mi vuole bene”. Il voler bene del Signore, che si traduce in una scelta, trasforma Davide e gli dona giustizia, innocenza, custodia delle parole di Dio ..., insomma integrità e fedeltà al Signore.

L’integrità non è l’infallibilità (Davide non è stato infallibile!), ma il voler rapportarsi sempre a Dio, al non volersi distaccare da lui. Quindi, a riconoscersi ... peccatore!

Davide che dice: “Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia”, è lo stesso che dice: “Quello che è

male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Pietà di me nel tuo amore!”.

## **2 Samuele 22,31-51**

Prosegue il canto di Davide per la fedeltà di Dio “al suo consacrato/messia, a Davide e alla sua discendenza per sempre”.

Dio ha detto una parola, ha fatto una promessa. Essa è “via perfetta”. Dio la percorrerà.

E l'uomo, la percorrerà? Sì, se si lascerà guidare da Dio. “Le vittorie sui nemici” sono di Dio, come pure la dilatazione del regno a tutte le nazioni.

Compito di Davide e dei suoi discendenti è di “lodare Dio tra le genti” e di camminare nella “via perfetta”. Stare con Dio, seguendo le sue parole nella integrità.

## **2 Samuele 23,1-7**

Più che “ultime parole di Davide” (cfr invece 1 Re 2,5-9) si tratta di un oracolo profetico sapienziale. Chi è Davide e “la sua casa”, cioè “il suo discendente”? E' un uomo “innalzato dall'Altissimo”. E' “il Consacrato/Messia del Dio di Giacobbe”. E' “il soave salmista/cantore di Israele”.

E' colui nel quale “parla lo Spirito del Signore”, la cui parola è “sulla sua lingua”. E' dunque, anche, il profeta. E' colui che governa con giustizia e “fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra”, cioè altri messia/germogli.

Tutto questo, Davide lo vede come dono di Dio, come “alleanza eterna” voluta da Dio, alleanza “in tutto regolata e custodita (da Dio!)”.

Lo sguardo in avanti coglie già la presenza del Messia: “Non farà dunque germogliare quanto mi salva e quanto mi diletta (cioè il Messia)?”.

Coglie anche “la fine” degli scellerati che saranno buttati via. E' la vittoria del Messia/Consacrato.

## **2 Samuele 23,8-39**

Davide non è un eroe solitario! Ci sono “i tre” e ci sono “i trenta”.

Attraverso “i tre”, il Signore dona a Israele “una grande salvezza”, cioè una vittoria dovuta a lui solo.

Attraverso “i trenta”, il Signore mostra il suo aiuto alla persona di Davide. Infatti, tre dei trenta espongono la loro vita per Davide, andando fino a Betlemme a prendere acqua per lui.

Ma Davide non beve quell'acqua. Vale a dire che non è uno sfruttatore dei suoi.

Fra i trenta c'è anche Uria l'ittita, che Davide fece uccidere a motivo di Betsabea. L'annotazione, che ricorda come Uria fosse “guardia di Davide”, svela l'enormità del peccato compiuto. Mentre Uria “rischiava la vita” per Davide, questi lo eliminava!

## **2 Samuele 24**

L'episodio del censimento è visto come una “prova” di Dio (qui espressa con “ira del Signore”). Una prova che Davide non è riuscito a vincere, ma il cui esito è una grande benedizione: la costruzione del Tempio.

Davide vuole un censimento di Israele e Giuda. Quando la decisione del censimento viene dall'uomo, e non da Dio, è un male. Il re infatti vuole censire/misurare e quindi “possedere” il popolo che è del Signore. L'organizzazione militare e fiscale diventa uno strumento di dominio e non di servizio.

Davide stesso capisce che ha fatto una cosa contro il Signore: “Ho peccato molto per quanto ho fatto ... ho commesso una grande stoltezza”.

Proprio quel popolo che Davide voleva “possedere” gli sfugge. La peste crea morte fino ... a lui, a Gerusalemme!

Il sacrificio che Davide compie e il Tempio futuro, sorto “là”, saranno il luogo di allontanamento del flagello.

E' scritto che Davide costruì “là” (Gerusalemme) un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione.

Altari e sacrifici di comunione sono “luogo” che caccia il flagello di morte. s